Anno V. — N. 207 Udine, Giovedì-Venerdì 14-15 Settembre 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine a domicilio: anno L. 20 — semestre — trimestre — mese
Estero: anno L. 32 ...
Un numero separato ...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi N. 28, Udine.

L'azione dei cattolici in Italia

Tra i doveri di un giornale cattolico, vi è quello di tener nota di tutte le proposte, opinioni od osservazioni che possono venir fatte intorno all'azione cattolica.

Chi si cullasse nella comoda persuasione che ciò che si fa dai cattolici in Italia sia tutto quello che di meglio si possa fare, mostrerebbe di non avere un'esatta conoscenza di come succedono le cose nel nostro paese, non avvedendosi del continuo progresso che van facendo le dottrine anticristiane nella politica, nelle scienze, nella letteratura e nell'arte; contro il qual progresso sono veri pannicelli caldi le varie opere cattoliche oggidì esistenti. Badate che io non voglio mica dire con questo che tante associazioni, tanti congressi non facciano del bene — oh! ne faranno di certo, ma è inadeguato al bisogno, molto inadeguato. L'attuale azione cattolica, per me, è simile a quella di un possessore di dissestato patrimonio, il quale si limitasse a sopprimere la spesa dei sigari e del caffè, e con ciò credesse di potersi salvare dalla rovina.

Io vorrei che la stampa cattolica prestasse le sue colonne allo studio e alla discussione de' mezzi più acconci a rendere l'azione nostra veramente efficace ed estesa. Dal dibattito onesto e spassionato delle varie opinioni che ora tengono divisi, nell'ordine attivo, i cattolici italiani, potrebbe scaturirne netto e ben delineato un concetto più razionale e più pratico che li guidasse nella lotta contro le dottrine anti-cristiane e anti-sociali, da cui sono d'ogni intorno assaliti.

Per le dette considerazioni io credo farvi cosa grata iniziando questo studio tanto necessario col riassumervi un breve opuscoletto pubblicato di corto in Bologna dal sig. Dott. Bacchi, ultimo direttore dell'*Ancora*.

L'egregio uomo comincia ricordando un suo opuscolo scritto tre anni sono, nel quale con una ragionata esposizione di motivi e di fatti, era addimostrata la convenienza e anzi la necessità che presto i cattolici entrassero nella vita pubblica nazionale, senz'altro programma che la pratica applicazione dei principî e delle leggi della Chiesa. Quindi procede a un rapido esame di quanto è venuto succedendo in questi tre anni, per vedere se vi fosse qualche nuovo fatto pel quale dovesse o disdire o menomare alcuno di quegli argomenti che l'indussero nel primo opuscolo a manifestare la necessità del diretto intervento dei cattolici; ma invece dalla peggiorata situazione politica e religiosa d'Europa e d'Italia ne emerge più urgente e poderosa la detta necessità. Alla rivoluzione, che si è insinuata da per tutto, bisogna contrapporre la sua perfetta antitesi e cioè la *ricostituzione*. La quale dovrà consistere nel rinnovare la società, facendo prevalere sulle false e funeste idee dalla rivoluzione inoculate nella vita politica, morale e intellettuale, quelle vere e feconde del Cristianesimo. Ma ad effettuare questa *ricostituzione*, quali sono i modi? « Questi, egli dice, a mio credere sono « molteplici, e tutti debbono essere adoperati con coraggio e con costanza. Il « lasciarne addietro anche un solo potrebbe « ritardare chi sa per quanto la finale « vittoria. » — Tra questi modi, principale è la partecipazione dei cattolici al Parlamento. E di fatti « se noi vogliamo « attaccar il nostro nemico con probabilità « di successo, come potremo farlo se non « se entrando noi stessi in questo arringo « che pure ci rimane aperto? Finchè restiamo di fuori, finchè ad una guerra « di ingiustizia e di spogliazione non opponiamo l'unica arma legale di efficacia, « quale la presenza dei cattolici nelle pubbliche amministrazioni e nelle Camere, « le proteste, le dimostrazioni e le suppliche varranno sì a mostrare al mondo « la vera e reale maggioranza dei cattolici « in Italia, ed i loro sentimenti congiunti « a quelli della Chiesa e del Papa, ma non « otterranno di far recedere la rivoluzione « anti-cristiana dalla continuazione delle « sue opere. »

Alla obbiezione fatta dagli avversari dell'intervento e cioè che i cattolici nel Parlamento italiano verrebbero colla loro presenza e coi loro voti a consolidare l'attuale assetto politico con danno dei diritti del Sommo Pontefice, egli risponde che « in ciò dire non riflettono al manifesto « antilogismo del loro argomento, che l'ordine cioè rappresentato anche nel campo « politico dai cattolici debba riuscire appoggio e consumazione del disordine ingenerato dalla rivoluzione sia vestita del « manto di monarchia, sia adorna del « berretto repubblicano. »

Io non posso recare a una a una tutte le buone ragioni che il Dott. Bacchi adduce in sostegno del suo assunto, perchè è impossibile riassumere quanto in poche condensate pagine egli viene dicendo, senza che le trascriva letteralmente il che mi porterebbe via tutto lo spazio del giornale. Mi limiterò a riportare la conclusione:

« Per tutto ciò io potrò dire di avere « terminato il mio compito invitando di « nuovo i cattolici a lottare e riescire « nelle vicine generali elezioni.

« Ma il *non expedit?*... Oh si uniscano « finalmente i cattolici italiani di ogni « regione in un concorde volere, e questo « temporaneo impedimento verrà tolto da « quella augusta sapiente autorità che fin « qui lo mantenne, forse specialmente perchè la discordia di parere fra i suoi « figli in questo proposito si faceva, l'ostacolo maggiore alla probabilità della « possibile riuscita.

« Concordia, adunque, attività e coraggio, « e a Dio la cura. »

Questa l'opinione dell'egregio e dotto pubblicista. Lascio a voi libero il giudizio su di essa, pago se con questi brevi cenni avrò dato motivo a una discussione coscienziosa e imparziale intorno ad un'azione più forte e più concorde dei cattolici in Italia.

Bologna, 12 Settembre 1882.

LEO DE ELMI.

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI
E LA SCUOLA ELEMENTARE

Il disgusto e lo scandalo prodotti nella cattolica città di Napoli dal terzo Congresso degli insegnanti italiani per la proclamazione della scuola anticlericale, hanno mosso il zelantissimo Arcivescovo di quella città a dettare una istruzione diretta specialmente ai padri di famiglia, per ricordare loro il più geloso e santo dei loro doveri.

Noi che alziamo la voce sulle insidie dei lupi, sotto le blande pelli di maestri elementari, ci affrettiamo ora a pubblicare questo grido eloquente della vigilanza pastorale sul quale richiamiamo l'attenzione di tutti e specialmente dei genitori.

GUGLIELMO SANFELICE ECC.

Al Clero ed al Popolo della sua Archidiocesi — Salute e Pace nel Signore.

Posti dal Signore a vegliare sulle sorti di questo popolo fedele, Noi ci sentiamo profondamente contristare l'animo al vedere i pericoli sempre crescenti, che assiepano, e ci siamo stati costretti più volte a levare la Nostra voce per avvertire quelli, che n'erano più particolarmente minacciati. Ma oggi, dilettissimi Figli, un pericolo assai più grave Ci obbliga a dirigervi la Nostra parola, conciossiachè i diabolici sforzi dei nemici della nostra fede, han preso più direttamente di mira l'educazione della gioventù, di questa cara gioventù speranza della famiglia e della società, e con un insegnamento irreligioso e libertino tentano di distruggere in sul nascere le speranze dell'avvenire.

E per verità, senza dire di quegli insegnanti, o sventuratamente ce ne ha di molti, i quali mentre sempre che loro cade in acconcio gittano dubbii su' dommi di nostra fede, pongono in dileggio i riti della Chiesa, e ne vilipendono la divina autorità, e tessono le più sperticate lodi ad uomini per le loro false dottrine, e per la loro vita malvagia condannati dalla Chiesa, si dilettano poi di propalare le colpe, nelle quali la fragilità umana ha trascinato qualche ministro dell'altare, aggravandone le tinte, ed aggiungendovi senza scrupolo le invenzioni di perfidi calunniatori, tacendo con ogni studio le virtù di quegli altri moltissimi, che furono esempi specchiati di virtù morali e cittadine; senza dire di quella colluvie di libri che nelle scuole si mettono ad arte nelle mani de' giovani semplici ed incauti, ove il veleno della corruzione e dell'incredulità si propina largamente, libri perciò condannati espressamente dalla Chiesa nostra tenera Madre, ed infallibile Maestra; in questi giorni il Nostro cuore è stato stranamente *straziato* dall'eco di un grido uscito di mezzo ad un congresso d'insegnanti elementari tenuto in questa nostra carissima e cattolica Napoli. Perocchè quasi non bastassero le insidie tese alla gioventù nell'insegnamento superiore de' Licei e de' Ginnasii, si è tentato di attaccarne le radici, scendendo alle scuole elementari, ed alle piante tenerelle che in queste scuole si coltivano innestare il veleno dell'ateismo.

E ciò si è procurato di fare non pure negativamente, non essendosi quel Congresso dato alcun pensiero dell'istruzione religiosa che fu mai sempre ripiitata come la base di ogni sana educazione, ma si è preteso positivamente di elevarlo a dignità di principio, dichiarando che la scuola elementare debba essere *anticlericale!* Quel che oggi suoni codesta barbara parola,

---

29 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Il conte di Elsinore, continuò il capitano Vinterdalen, combattè, durante tutta quella fatale giornata, come volontario, a bordo del vascello di suo figlio Valdemaro, e, sebbene avesse allora più di sett'anni, si distinse per valore invincibile.

Questo glorioso veterano, dal cuor di leone, infiammava col suo esempio i valorosi che gli combattevano a fianco.

I danesi difendevano la loro patria, la loro capitale, le loro case, tutto ciò che avevano di più caro al mondo, e ciò sotto gli occhi delle loro famiglie.

Quel disastroso combattimento toccava la fine, quando Valdemaro Vonved fu colpito da una palla al cuore, e cadde senza vita ai piedi di suo padre. Eric fu gravemente ferito; tuttavia potè accompagnare con suo padre le spoglie mortali di suo fratello fino al cimitero di Oesterbroe dove fu sepolto con tutti i bravi marinai che in quella giornata lasciarono la loro vita.

Fu vivissimo il dolore provato dal conte Vonved per la morte di Valdemaro, e da allora concentrò tutto il suo affetto nel piccolo Lars, erede del suo nome.

Erano passati più di sei anni dopo la battaglia del Baltico, quando la Danimarca fu attaccata di nuovo dalla Gran Brettagna. Copenaghen fu esposta ancora agli orrori di un assedio, e per la seconda volta, ma anche per l'ultima, ad Eric ne fu affidata la difesa. Per tre giorni nel settembre del 1807 la disgraziata città fu bombardata dai cannoni della flotta inglese comandata da lord Cathcart, e venne quindi costretta a capitolare dopo avere subiti danni considerevoli.

— Mio padre è morto della morte dei valorosi in quella difesa, disse Amelia.

— Lo so. Ho conosciuto un uomo che combatteva a fianco del colonnello Orvig e che l'ha veduto cadere. In quella stessa giornata il colonnello Eric fu colpito di ferita mortale. Per accondiscendere al suo volere venne subito condotto da suo padre, che abitava a Rosenbord Gade presso il porto di Noerrebros.

— Padre mio, disse egli appena lo vide, ho fatto il mio dovere. Oggi ho combattuto per l'ultima volta, e son venuto per morire nelle vostre braccia. Padre mio, perdonatemi, e datemi la vostra benedizione.

— Ti perdono, Eric, ti perdono e ti benedico, rispose Vonved singhiozzando e abbracciando il morente.

— Sento che la mia fine è prossima, desidero parlarvi da solo, disse Eric a voce bassa.

Il padre e il figlio rimasero soli, e nessuno seppe su che versasse il loro colloquio. Allora dopo il conte Vonved stringeva fra le sue braccia il figlio inanimato, senza addarsi per nulla del susurro orribile del bombardamento quantunque la parete della stanza vicina fosse stata attraversata un istante prima da una palla di cannone.

— E la famiglia non seppe mai, chiese Amelia, le parole scambiate tra il padre ed il figlio in quell'istante supremo?

— Si sa soltanto che l'argomento deve essere stato un matrimonio secreto che Eric avrebbe contratto, secondo che si diceva, nell'Holstein. Questa voce avea cagionato al conte un vivo risentimento, e avea separato lungo tempo il padre dal figlio.

— E l'avea veramente contratto questo matrimonio? chiese Amelia.

— Non posso affermarlo. Il conte Vonved osservò religiosamente il secreto confidatogli dal figlio morente; ma i suoi amici notarono che il suo carattere austero era divenuto più dolce dopo la morte di Eric. Diceva che suo figlio non avea disonorato il suo nome com'egli avea sospettato. Inoltre fece fare nell'Holstein diligenti ricerche, sebbene secrete, allo scopo, come sembra, di trovare la moglie di suo figlio; ma tutte le sue pratiche furono infruttuose.

Ma ho detto abbastanza di Eric e del suo matrimonio secreto. Aveva promesso di narrarti la storia di Lars Vonved e non di Eric.

Dopo la morte di questo, l'affetto del conte Vonved per il piccolo nipote Lars divenne ancora più intenso. Egli vedeva in lui l'ultimo rampollo della razza dei Valdemari.

Il conte gli diede maestri valenti in ogni ramo di scienza, ed egli parlava dei progressi del fanciullo con maggior piacere che delle sue antiche guerre, cosa notabile in un uomo della sua età, perchè d'ordinario i vecchi s'intrattengono quasi esclusivamente dei fatti della loro gioventù.

Nel mese di febbraio 1808 la Russia e la Danimarca riunite aveano dichiarato guerra alla Svezia, perchè re Gustavo avea stretto alleanza coll'Inghilterra.

Il conte Vonved spinto dal ricordo di vecchie simpatie, e rammentandosi che Lars dal lato di madre discendeva da Gustavo Vasa, volle procurare con uno sforzo vigoroso di persuadere il gran consiglio della sua nazione ad evitare o almeno a differire la guerra fratricida colla Svezia. Parecchi suoi amici, uomini che godevano molta reputazione, si unirono a lui. Questo passo di Vonved destò il *sospetto* del re, e l'inimicizia da sì lungo tempo assopita si risvegliò con nuova intensità.

Il conte Vonved, sebbene vecchio, aveva conservato tutta la sua indipendenza e la energica fierezza di carattere. Egli giurò di abbandonare la Danimarca e di non ritornarvi finchè durasse la guerra colla Svezia.

Si recò in Francia, che non aveva più veduta dalla sua gioventù, conducendo seco suo nipote e alcuni servitori fedeli; ma il suo legno su cui si trovavano fu catturato da un incrociatore inglese con tutto l'equipaggio e coi passeggieri, che vennero condotti in Inghilterra. Il conte fu trattato con tutti i riguardi.

Nel 1810 fu ristabilita la pace tra la Svezia e la Danimarca, e il conte Vonved provò un vivo desiderio di ritornare in patria, a passare i pochi anni di vita che gli rimanevano nei luoghi che l'aveano veduto nascere.

(Continua).

gia tutti lo sanno. Essa suona odio al Clero, odio alla Chiesa, odio sopratutto al Papa, che n'è il Capo; e per conseguenza alle pratiche religiose; odio a Dio; perchè fuori della Cattolica Chiesa, dov'è la vera Religione, dov'è Dio? E or quest'odio appunto si vuole infondere, alimentare nell'animo de' bambini! E si vuole infondere ed alimentare nelle scuole, da quelli che han contratto innanzi alla famiglia ed alla società l'obbligo di educarne la mente ed il cuore! E non è questo il più nero tradimento? Non è questo il baratro più orrendo, che si scava alla famiglia ed alla società? Ah! imbevuto di false massime il fanciullo travia ben presto; traviato non torna indietro, perchè non sa dove tornare; andrà oltre, sempre oltre nella via dello scostume, dell'iniquità, e del delitto! *Il giovanetto* (lo ha detto lo spirito Santo ne' Proverbi XXII, 6) *presa che ha la sua strada, non se ne allontanerà nemmeno quando sarà invecchiato.*

Onde come Pastore e Padre delle anime vostre Noi protestiamo, figliuoli dilettissimi, altamente contro codesto gravissimo attentato, e con tutte le forze dell'animo Nostro, con tutto il peso della Nostra Autorità detestiamo, riprovinmo e condanniamo siffatto empio disegno di eliminare dalle scuole de' fanciulli ogni elemento religioso.

E però a voi innanzi tutti, o religiosi insegnanti, che avete coscienza dell'alta missione affidatavi, a voi, da' quali dipende in gran parte la prosperità delle famiglie, e l'avvenire della civile società, a voi Ci rivolgiamo, e col maggior zelo, di cui è capace il Nostro cuore, vi esortiamo, perchè nel compiere il vostro gravissimo uffizio non cessiate mai d'ispirarvi alle sante dottrine della Chiesa, e non solamente vi guardiate con ogni cura dal porgere a' vostri allievi insegnamento alcuno, che possa comecchessia menomare in essi il rispetto alle dottrine, alle pratiche religiose, ai ministri della fede degli avi nostri, ma cerchiate anzi efficacemente co' precetti, co' consigli e con gli esempi di istillare in que' vergini cuori quel senso di pietà, che (come dice san Paolo I Timoth. IV, 8) *è buona a tutto avente le promesse della vita di adesso e della futura.*

Voi poi, o genitori cristiani, voi, che siete i primi ad assaporare i frutti della educazione de' vostri figli, deh abbiate pietà, nonchè di loro, di voi medesimi. I figli vostri sono altrettanti talenti, che il celeste Padrone diede a voi da trafficare. E guai, guai a voi se per vostra colpa questi talenti andranno perduti. Vedete adunque a quali mani li affidate; e non vi lasciate sedurre dalla speranza, per lo più vana, di procurar loro più felicemente per mezzo di empii maestri un titolo legale. Quand'anche ciò fosse vero, dovreste sempre ricordarvi, che i figli vi sono dati perchè l'indirizziate primieramente pel cielo, dov'è la vera nostra patria, e la perpetua nostra dimora. E perchè i padri di famiglia, specialmente del popolo, sieno ajutati nel disimpegno di questo loro importantissimo compito, Noi invochiamo l'opera di tutti que' zelanti Cattolici, che fanno parte delle tante Opere Pie istituite in questa Città Nostra, che si occupano del Catechismo cattolico e li scongiuriamo nel Nome di Gesù Nostro Signore, perchè nel crescere de' pericoli si raddoppii l'opera loro. Ma che cosa diremo poi a voi, o Sacerdoti, a voi, che innanzi agli altari assumeste l'obbligo di spendervi in servigio delle anime redente dal sangue di Gesù Cristo, Nostro sommo Sacerdote? Ah lo zelo, di cui deste sempre sì splendide prove è necessario, che in questi giorni si accresca, e che facciate quanto è in voi per isventare le trame, che a' figli del nostro popolo ordiscono i nemici della nostra fede.

Sì, stringiamoci tutti, fratelli e figliuoli dilettissimi, nel Nome di Gesù Nostro Salvatore, e di Maria nostra Madre, che oggi la Chiesa solennemente commemora, stringiamoci attorno alle preziose spoglie del nostro Protettore S. Gennaro, il cui Sangue è per noi sempre vivo a testimoniare l'antica sua fede in Dio, ed il potente patrocinio verso di noi: invochiamolo, perchè ci ottenga da Dio la grazia di preservare la nostra cara gioventù studiosa da' pericoli, che la circondano, di serbare ad esempio di lui, anche a costo del sangue, intera la fede, e tramandarne intatto ai nostri nepoti, quale lo ricevemmo da' padri nostri, il preziosissimo deposito.

A questo fine ordiniamo che in tutte le Chiese in cui si conserva il Santissimo Sacramento si faccia un Triduo di apparecchio alla festa di questo Taumaturgo Confessore della Fede, recitandosi le Litanie de' Santi, il *Credo* e tre *Pater*, e conchiudendosi con la benedizione del Santissimo.

Intanto con tutta l'effusione del cuore Vi benediciamo nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Dato dal Nostro Palazzo Arcivescovile nel dì sacro al Nome SS. di Maria dell'anno 1882.

† GUGLIELMO ARCIVESCOVO

APATIA

È un fenomeno strano ed insieme doloroso vedere con quanta indifferenza, anzi diremmo quasi cinismo, il popolo italiano assiste all'indegno spettacolo che danno di sè medesimi coloro che si eressero a suoi duci, a suoi governanti, a suoi educatori. Nel lungo corso di 22 anni, vuoi per spirito di parte, vuoi per turpe interesse, vuoi per mal frenato sentimento d'antagonismo, i caporioni del movimento che fece cambiar la faccia all'Italia si sono a vicenda strappata dal volto la maschera ed il popolo li ha potuti vedere in tutta la loro natia bruttezza, carichi di vizii e di magagne, ributtanti peggio d'una vecchia cavalcatura piena di guidaleschi e di escoriazioni sanguinose. Ha letto tutte o quasi tutte le biografie intime di questi eroi di carta pesta e da comparsa, ha udito enumerarne le gesta più o meno scandalose, ne ha visti non pochi dall'alto del posticcio loro piedestallo piombare nel fondo delle prigioni e degli ergastoli; eppure non si è commosso od almeno non ha dato alcun segno di essersi disgustato del turpissimo inganno onde fu vittima e del basso mercato che si è fatto della sua buona fede.

Anzi se si dovesse prestar fede alle apparenze, bisognerebbe dire che questo buon popolo ha chiusi gli orecchi alla verità, ha chiusi gli occhi all'evidenza dei fatti, e, fedele al primo suo entusiasmo, scusabile nelle epoche fortunate del bollore, condannabilissimo oggi che al bollore deve subentrare la fredda ragione, è pronto anche oggi a sollevare sugli scudi e portare in trionfo coloro che lui tradirono e la patria ridussero a miserande condizioni.

Per contrario quanto *slancio*, quanta frenesia, quanto movimento, quando si tratti di giudicare il Clero e tutta la falange di coloro che sono devoti e fedeli all'altare! Una stampa stizzosa, calunniatrice e svesciona va grufolando nelle più sozze fogne per trovare qualche capo d'accusa da lanciare contro i ministri del Santuario, e se, per avventura, col lungo rovistare la melma le venga fatto trovare materia per le sue maldicenze, si sfoga con un furore che non ha nome nè esempio e mette a romore il mondo intero, applicando alla casta tutte le colpe che possa aver commesso un individuo disgraziato. Che se nulla ritrova, inventa di sana pianta e la sua invenzione fa risuonare dall'un capo all'altro del mondo, mentre la forzata smentita susurra a bassa voce, perchè non venga udita o soltanto lo sia dai più vicini.

E il popolo illuso, la massa, quel popolo che suol fare l'indipendente quando si vede sciorinar sotto il naso il marciume liberalesco? Il popolo prende parte contro il clero, contro i cattolici, e ripete le accuse, propala le calunnie, felice di poter lanciare la sua manata di fango contro coloro che vivono pel suo bene e pel suo bene si sacrificano.

Per un prete colpevole si ferisce tutto il sacerdozio cattolico; invece le tristi figure degli strozzini, dei carrozzieri, degli arruffoni, de' traditori, agiottatori e ribaldi non feriscono il partito liberale ed il popolo le lascia passare abbandonato a profonda *apatia*. Nemmeno il Luciani che da candidato alla Deputazione passò all'ergastolo *reo di assassinio*, nemmeno il Luciani, diciamo, è riuscito a scuotere l'indifferenza del pubblico.

Dal che si può concludere, con tutta sicurezza, che non si volle già il liberalismo siccome apportatore del bene, ma quale mezzo per far *trionfare il male*; che il popolo illuso chiude gli occhi per non vedere i grandi torti di coloro che *sono* ministri del male e li apre da severo scrutatore per sindacare l'intemerato contegno dei ministri del bene accettando per buone le calunnie e le maldicenze che contr'essi si spargono. Or quali saranno le conseguenze di quest'apatia pel *male*, e di tant'odio al bene? Ad un non lontano avvenire la tremenda risposta!

Al Vaticano

Scrivono da Roma all'*Unione*:

E' imminente la pubblicazione di un motuproprio pontificio che istituisce un tribunale di palazzo. Prima del 1870 esisteva ed aveva giurisdizione anche su Castel Gandolfo, siccome feudo pontificio; tanto che il governatore di questo paese non dipendeva affatto dal Ministero dell'interno, ma dal Maggiordomato. Il cavaliere Fontana, romagnuolo, governatore di Castel Gandolfo nel 1870, è l'unico dei governatori dello Stato Pontificio che in certo modo resti ancora in carica. Difatti egli abita sempre al governatorato, ha il suo ufficio tuttora aperto ed a Castello tutti lo riconoscono e lo salutano pel signor governatore ed a lui ricorrono in tutte le differenze come se ancora avesse giurisdizione reale. Naturalmente il cav. Fontana oggi non esercita più che una specie di giurisdizione arbitramentale, *ma* pure la sua azione (ripeto) è quotidianamente invocata e rende buoni frutti. *Il Governo* lascia fare (sfido!) e la locale brigata di carabinieri italiani in certo qual modo lo riconosce o lo appoggia. Il tribunale che sarà istituito in Vaticano avrà una più larga base e più larghe attribuzioni; ma naturalmente non giudicherà che in materia civile, essendo ora la Santa Sede priva del potere sovrano. Questo tribunale sarà formato da giudici rotali. So che ne faranno parte, fra gli altri, Mons. De Montel, giudice rotale per l'Austria-Ungheria, Mons. Galimberti ed altri.

La nomina di Mons. Rende, arcivescovo di Benevento, a Nunzio Pontificio a Parigi, è ormai definitiva. Verrà pubblicata il *giorno seguente* al Concistoro in cui sarà creato Cardinale Mons. Czacki.

Mons. Camillo Siciliano dei marchesi di Rende non ha che 95 anni. Appartiene a famiglia nobilissima che sotto i Borboni teneva in Napoli una posizione cospicua. Fece i suoi studi nel piccolo Seminario di La Chapelle-Saint-Mesmin, presso Orléans, sotto la direzione di Mons. Dupanloup che nutriva per lui molto affetto. A trent'anni fu nominato vescovo di Tricarico e nel 1879 fu traslato alla sede arcivescovile di Benevento.

I giornali liberali sono in giolito, perchè *duecento buontemponi di Locarno* si recarono a Stresa colle loro insegne liberalesche e vi ricevettero un'entusiastica accoglienza.

Che gli ombrellai di Stresa, dopo aver fischiato e sputacchiato i membri del *Pius Verein* abbian battuto le mani al loro simili, è cosa naturale.

Ma che siensi trovati dugento di questi simili in Locarno, i quali si sono recati a Stresa per ringraziare gl'insultatori dei loro compatrioti, non la è cosa punto naturale.

E' anzi una tale enormità, che solo si spiega ripetendo ciò che mille volte fu detto; i liberali non aver patria. Essi non amano che la rivoluzione, di qualsiasi paese si sia: e al trionfo della rivoluzione sacrificherebbero, non una, ma cento patrie se ne avessero cento.

La *Voce della Verità* scrive:

E' a nostra cognizione che il ministro italiano a Berna avrebbe scritto all'onorevole Mancini che egli non poteva violentare il governo della Confederazione per ottenere una riparazione sui fatti di Stresa giacchè dalle risultanze raccolte, risultava che la società del *Pius Verein* non aveva mai pensato di far una dimostrazione ostile all'Italia. Il ministro degli esteri non pago di questa risposta, di rimando avrebbe insistito per ottenere una dichiarazione qualsiasi perchè in questo momento il governo italiano aveva di ciò bisogno.

Avete capito dunque?

LA RICCHEZZA DEGLI STATI-UNITI

La ricchezza degli Stati Uniti supera ormai quella d'Inghilterra e della Francia. La popolazione però è altresì superiore. Distribuita per capo, la ricchezza è ancora maggiore in Inghilterra e in Francia, appunto perchè gli Stati Uniti hanno maggiore popolazione.

La ricchezza della grande repubblica è data in dollari 49,800,000,000, o dollari 990 per capo; cioè lire 256,964,000,000 pari a lire 5,128,20 per capo; quella dell'Inghilterra, in dollari 44,100,000,000 o dollari 2,260 per capo, ossia lire 228, miliardi e 438,000,000 pari a lire 11,706,80 per capo; quella della Francia, in dollari 37,200,000,000, o dollari 1.045 per capo, vale a dire lire 192,696,000,000 corrispondenti a L. 5,413,10 per capo.

Ricordiamoci però, nota giustamente la *Voce* di San Francisco, che Inghilterra e Francia erano già ricche e sviluppate quando gli Stati Uniti erano ancora nell'infanzia; ricordiamoci che nel 1840 la ricchezza dell'Inghilterra superava d'oltre cinque volte quella degli Stati Uniti; ricordiamoci che la repubblica durante gli ultimi cinque lustri gettò centinaia di migliaia di vite e miliardi nella più tremenda e colossale guerra civile del secolo, per l'abolizione della schiavitù che rovinò le sue risorse e schiacciò per otto anni il suo progresso; — ricordiamo tutto questo, e vedremo che la rapidità con cui crebbe la ricchezza della repubblica è uno dei più grandi fenomeni del mondo.

E' stato calcolato che la perdita di proprietà causata dalla guerra ascese a dollari 5,000,000,000 = lire 259,000,000,000. Ove la guerra non fosse stata, adunque la ricchezza per capo sarebbe oggidì forse superiore agli Stati Uniti che in Inghilterra.

Ma vero o no, ciò non vuol dire che il popolo si trovi in migliori condizioni in Inghilterra che agli Stati Uniti.

La *Gazz. Piem.* riceve da Vienna il seguente dispaccio importantissimo:

Vienna 11, ore 5,28 pom.

« La conversazione di Bismark con un membro del partito conservatore polacco, di cui fu pubblicata una relazione sullo *Czas (il Tempo)* di Cracovia, sembra autentica.

« La notizia di questa conversazione produsse una vivissima sensazione.

« Bismark si sarebbe pronunziato sulla necessità di creare una Polonia autonoma con un sovrano appartenente alla Casa d'Austria. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Non furono prese ancora risoluzioni definitive circa le elezioni generali.

Il *Diritto* dice che pare stabilito che la Camera si prorogherà fino alla fine di questo mese o fino ai primi di ottobre. Il decreto di scioglimento della Camera uscirà nella prima decade di ottobre. Le elezioni si farebbero *il* giorno 3 e *il* 12 di novembre.

Inoltre — secondo il *Diritto* — parrebbe confermato che l'on. Depretis svolgerà il programma del Ministero in un discorso agli elettori di Stradella, *nei primi giorni* di ottobre.

Il primo Consiglio plenario *di ministri*, nel quale si delibererà in proposito, avrà luogo venerdì alle ore 4 pom.

— Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri, il primo discorso ministeriale verrebbe pronunciato da Baccarini per respingere le notizie sparse di transazioni ed accordi colla destra che si attribuiscono al ministero.

— Da rapporti mandati dai prefetti al Governo risulta fino da ora che il numero dei candidati al Parlamento supera i *due mila*.

— L'affare Meschino continua ad essere trattato diplomaticamente.

La proposta della Francia di accordare la grazia al Meschino non fu accettata. — Mancini sostiene l'incompetenza del tribunale militare di Tunisi: non si può quindi accettare una grazia che riconoscerebbe implicitamente abolite le capitolazioni.

— Il ministero dell'interno con nuova circolare diretta ai prefetti, li avverte che sono applicabili le sanzioni penali per le contravvenzioni al regolamento sanitario, ed insiste perchè, applicandosi la legge 5 luglio ci facciano cessare gli abusi nell'esercizio delle arti salutari affidato a persone sfornite di regolare diploma.

— Al ministero degli esteri è *stato deciso* — annunzia l'*Italie* — di far partire, alla fine del mese, per l'Abissinia un delegato governativo incaricato di concludere un trattato di commercio con quel paese. — E' probabile che il delegato sarà accompagnato dal noto viaggiatore Bianchi.

Allo stesso ministero si occupano del pari di fondare in Assab un grande stabilimento penitenziario sul sistema di quelli che Francia ed Inghilterra hanno impiantati nelle loro colonie rispettive.

ITALIA

Parma — Si annuncia che il Sommo Pontefice ha prescelto a successore del compianto Mons. Domenico Villa nel governo della Diocesi di Parma, il R.mo Monsignor G. Andrea Miotti zelantissimo Arciprete di Sondrio, noto in tutta Italia per gli egregi suoi scritti specialmente sull'educazione.

Padova — Scrivono da Padova, in data 12 agosto:

Circa alle 3 1[2 ant. due forti scosse di terremoto ondulatorio si sentirono in Padova; molti furono i svegliati, i campanelli suonavano con molta paura degli abitanti.

ESTERO

Baviera

Il *Vaterland* di Monaco incomincia un articolo colle seguenti parole abbastanza curiose:

« Corre la voce — e noi ne prendiamo notizia unicamente perchè ne parlarono di già altri giornali — che la borghesia di Monaco, senza distinzione di partiti, abbia intenzione di firmare un indirizzo al Re per pregarlo devotamente di voler abbandonare la vita solitaria cui si è dato, e di mostrarsi per lo meno al suo popolo fedele nei giorni festivi, seguendo in ciò l'esempio dei suoi antenati. »

Austria-Ungheria

Mons. Sembratowicz, arcivescovo greco unito di Leopoli, chiamato a Roma per dare spiegazioni sugli ultimi avvenimenti della Gallizia rutena, ha dato le sue dimissione da Arcivescovo. Nel prender commiato dai suoi fedeli, egli raccomanda loro la perseveranza nella fede cattolica e nell'obbedienza all'Imperatore.

Germania

Martedì si è inaugurato a Francoforte sul Meno il Congresso dei cattolici alemanni sotto la presidenza del deputato Windhorst. Erano presenti ben settecento persone fra cui i principi di Loewenstein, di Tour e Taxis, d'Isembourg, il conte Filix de Loë ed altri distinti personaggi e numerosi deputati al Reichstag e ai diversi Landtage.

Il Papa inviò ai membri del congresso un dispaccio in cui esprime ai cattolici congressisti le sue felicitazioni e i suoi incoraggiamenti.

— Il governo germanico, scrivono i giornali di Berlino, ha ordinato che siano spinti colla massima attività i lavori di fortificazione sulla frontiera orientale della Prussia. Si è pure deciso di procedere il più presto possibile al completo armamento delle coste della Pomerania con cannoni di grosso calibro, e con torpedini.

Russia

Si conferma da buona fonte che i Russi fanno tutti i preparativi necessarii per un concentramento di truppe in Bessarabia.

I loro depositi di provvisioni sono già raccolti da tre settimane.

D'altra parte è stabilito che il governo russo ha fatto passi a Bukarest per ottenere l'autorizzazione di ricostruire la linea Bonder-Galatz che servì all'esercito russo durante l'ultima guerra, ma che fu poscia dai rumeni distrutta.

La Russia ha in pari tempo offerto alla Romania una indennità di sette milioni. Siccome questa linea non è di alcuna utilità in tempo di pace, se ne argomenta che le intenzioni della Russia sono tutt'altro che pacifiche.

A complemento di queste notizie crediamo di dover riferire il seguente telegramma, che in data 8 corrente hanno ricevuto i giornali inglesi da Pietroburgo:

« Una parte dell'armata russa è stata mobilizzata in vista di complicazioni possibili in Oriente. Si crede che se Araby pascià sarà vinto dagli Inglesi tutta la questione orientale sarà di nuovo riaperta. Il generale Gourko ha ricevuto l'ordine segreto di tenersi pronto a prendere il comando di un corpo d'armata che va a concentrarsi a Bender, vicino al Pruth. I generali Tchernadieff, Gauko, e Radetzky sono destinati a comandare gli altri corpi dell'armata mobilizzata. »

DIARIO SACRO

Venerdì 15 settembre

S. Nicomede martire

Effemeridi storiche del Friuli

15 settembre 1219. — Parecchi nobili del Friuli, sottraendosi all'obbedienza del patriarca, si danno alle parti del comune di Treviso.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leone XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Parrocchia di Dignano L. 9 — id del Carmine di Udine L. 10 — id di Pers L. 2,80 — id di Qualso L. 12 — id di Chiasiellis L. 3,50 — id di S. Quirino di Udine L. 7. — id di San Paolo al Tagliamento L. 10.

Reclami degli abitanti di Via Villalta e Via Superiore. Ieri fu presentata al Municipio un'istanza, firmata da 70 cittadini capi censiti abitanti in dette vie nella quale dopo aver ricordati altri reclami prodotti per ottenere che le strade venissero riparate, reclami che non ottennero mai neppure un riscontro, descrivono il pessimo stato in cui si trovano dette vie con danno gravissimo delle abitazioni e serii inconvenienti nella circolazione degli abitanti e conchiudono domandando che « per atto di giustizia, per uniformità di trattamento, e per principio di umanità, venga provveduto a quanto espongono con la costruzione delle chiaviche per dette Vie, a toglimento di tutti i lamentati inconvenienti ed effetti relativi. »

Morte accidentale. Verso il meriggio del giorno 9 moriva in Erto (distretto di Spilimbergo) certa Filipponi Antonia detta Paol d'anni 22, in seguito a cadata su di un monte. Povera giovane!...

Incendio. Mentre domenica, 10, i villici di Oisterna (Comune di Coseano) erano alla messa, dalle finestre della stalla di certo O. B. uscivano densi globi di fumo. Il fuoco s'era pur troppo sviluppato in quella stalla. Lasciarono la chiesa tutti ed accorsero sopra luogo lavorando a domare ed estinguere il vorace elemento.

Tra le fiamme perì un'armenta del valore di lire 160. Il danno complessivo si calcola in lire 2000.

Conferenze pedagogiche. Ieri fu discusso a lungo e vivamente il quesito « Se e fino a qual punto sia fondata l'accusa che nelle Scuole l'attenzione del Maestro sia più rivolta ad istruire che ad educare. » Il quesito venne svolto dal maestro della Vedova il quale ci ha fatto meravigliare nel sentirlo sostenere che a togliere certi difetti dell'istruzione elementare sarebbe necessario che le scuole passassero completamente sotto la immediata direzione dello Stato. Che questo passaggio potesse tornar vantaggioso ai maestri dal lato economico si può concederlo, ma che l'istruzione e l'educazione elementare fosse per ritrarne un miglioramento, la dolorosa esperienza che si va facendo negli istituti d'istruzione secondaria di cui lo Stato ha l'assoluto monopolio non dovrebbe nemmeno far passare per la mente idee simili a quelle svolte dal sig della Vedova.

Finita la discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal Presidente:

1. E' vero che l'attenzione dell'insegnante della scuola primaria è rivolta specialmente ad educare intellettualmente; e se la scuola primaria non riesce moralmente ad istruire quanto è necessario, ciò vuolsi attribuire ad un complesso di circostanze o di cause in gran parte indipendenti dal maestro.

2. Essendo necessario sottrarre le scuole e gl'insegnanti alla esclusiva dipendenza dei Comuni, si fa voto che essi passino alla dipendenza di un consiglio scolastico provinciale, di cui principali attribuzioni sarebbero le nomine, le conferme e le traslocazioni.

Corte d'Assise. Nella notte del 26 marzo p. p. in Campeglio di Faedis vennero rubati dalla stalla di Sgiarovello Antonio due buoi i quali vennero comperati da Meroi Gio. Batta di Visinale di Buttrio per L. 400, presso il quale furono sequestrati.

In seguito a connotati offerti dal compratore e indagini praticate dall'arma dei R. Carabinieri si scoperse che autore del furto si fu Pasini Luigi villico di Prestento il quale si era qualificato al Meroi per certo Narduzzi.

Arrestato d'approna confessò di essere stato l'autore del furto senza il concorso di altre persone, solo più tardi dichiarò che il furto avvenne dietro istigazione e coll'aiuto di Meroi Giovanni fratello del compratore dei buoi.

Al dibattimento, seguito il 12 corr. risultò che il Meroi Giovanni non ebbe alcuna parte nel furto e che il Pasini lo incolpava a scopo di vendetta.

I giurati lo ritennero colpevole e la Corte lo condannò a tre anni di reclusione e tre anni di sorveglianza.

Una sentenza importante. La Corte di Cassazione di Roma, accogliendo le conclusioni della avvocatura erariale, ha sentenziato che le passività dichiarate ne' soli testamenti, ossia non risultanti da titoli registrati prima della morte del testatore, non vanno considerate come legati, e quindi non vanno dedotte dall'asse ereditario nel computo della tassa di successione. A conoscere l'importanza di siffatta sentenza, bisogna sapere che si sono commesse e si commettono molte frodi a danno dell'erario pubblico, in questo modo, che il testatore, facendo il testamento anche per atto pubblico, dava ai legati la forma di passività esistenti sul patrimonio ereditario.

Giurisprudenza elettorale. Era insorto il dubbio se dal computo delle lire 19.80 di tasse, le quali danno il diritto in chi le paga ad essere compreso nelle liste elettorali, si dovesse oppur no detrarre il decimo dallo Stato assegnato ai Comuni colla legge 25 agosto 1877 sulla ricchezza mobile e ciò pel motivo che la legge elettorale se ammette, che al tributo erariale si aggiunga il provinciale per raggiungere l'indicato minimo di lire 19.80, non acconsente si tenga conto del contributo comunale.

Il Ministero dell'interno avendo creduto di sentire in proposito il parere del Consiglio di Stato, ebbe da questo pienamente confermata l'opinione, in cui già era il Ministero convenuto, che cioè non si dovesse il decimo indicato detrarre dal computo per la costituzione della somma di lire 19.80, non avendo il decimo stesso vero carattere di sovraimposta comunale, ma essendo invece un assegno dallo Stato fatto ai Comuni a titolo oneroso in compenso delle spese dai Comuni sostenute per la distribuzione dell'imposta. Il parere del Consiglio di Stato venne per norma comunicato ai singoli Comuni.

Allo scopo di rendere uniforme presso tutti i Comuni del Regno la giurisprudenza elettorale il Ministero dell'interno ha fatto noto alle singole amministrazioni comunali: 1. che allorquando la Giunta municipale siede per deliberare sui ricorsi presentati contro le iscrizioni fatte in forza dell'articolo 100 della legge elettorale politica, deve decidere in corpo e non può suddividersi in sezioni composte ciascuna di tre assessori, come quando è chiamata a rivedere in febbraio le liste elettorali. — 2. che alla Giunta municipale e non al Consiglio comunale spetta provvedere per la ripartizione del Comune in sezioni elettorali secondo le norme sancite dagli articoli 47 e 48 della legge elettorale.

TELEGRAMMI

La presa di Tel-el-Kebir

Cassassine 13 — Ore 2 ant. — L'esercito lasciò il campo iersera, lasciando a Cassassine un reggimento di fanteria ed uno di cavalleria. La marcia sopra Tel-el-Kebir effettuasi sulle due rive del canale. Credesi che l'attacco comincerà prima dell'aurora.

Il piano di Wolseley è di girare gli egiziani, rompere le comunicazioni con Zagazig. La fronte degli egiziani da Tel-el-Kebir a Karaime fu portata avanti verso le linee inglesi.

Porto-Said 13 — L'attacco contro Tel-el-Kebir è cominciato alle ore 4,45. Gli Inglesi guadagnano terreno.

Londra 13 — Volseley prese stamane Tel-el-Kebir con 40 cannoni, gran numero di prigionieri. La cavalleria insegue i fuggitivi. Le truppe di Araby sembrano affatto disperse.

Ismailia 13 — Le perdite egiziane a Tel-el-Kebir sono calcolate a 2000 uomini; le perdite inglesi ascendono a 200 uomini compresi molti ufficiali. La demoralizzazione dell'esercito di Araby pascià è completa. La fanteria fugge verso il deserto attivamente inseguita dalla cavalleria.

Notizie da Zagazig dicono che furono dati ordini di incendiare tutte le proprietà europee.

Londra 13 — I giornali confermano la presa di Tel-el-Kebir; mancano i particolari.

Parigi 13 — Corre insistente la voce che si prepara un trattato anglo-turco che disporrà dell'Egitto come s'è disposto dell'isola di Cipro.

Londra 13 — Il *Times* crede che la Banca d'Inghilterra eleverà domani lo sconto al 5 0[0.

Il *Times* dice che gli ultimi ostacoli per la convenzione militare sono appianati. La Convenzione firmerassi senza indugio.

Vienna 13 — Telegrammi da Costantinopoli dicono che furono appianate tutte le divergenze insorte circa la convenzione militare firmata dalla Turchia con l'Inghilterra.

Dervisch e Baker pascià ricevettero l'ordine di imbarcarsi, per andare a Souda a prendere le truppe della spedizione ottomana in Egitto.

L'Inghilterra accettando la cooperazione della Turchia obbedisce al doppio movente di evitare un malcontento fra i mussulmani dell'India, di rimuovere per l'avvenire le occasioni di intervento di oltra potenza. In seguito al nuovo accomodamento i turchi spediti in in Egitto non oltrepasseranno i 3000, non sotto il comandante turco, ma diretti da Wolseley che la ripartirà come crederà.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 13 settembre

Rendita 5 0/0 god
1 lug 82 da L. 90,50 a L. 90.60
Rend. 5 0/0 god.
1 genn. 83 da L. 88,33 a L. 88,43
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,35 a L. 20.37
Bancanotte austriache da . 215,— a 215,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 13 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 . . 90 47
Napoleoni d'oro 20 30

Parigi 13 settembre

Rendita francese 3 0/0 . . 83.35
" " 5 0/0 . 116.65
" italiana 5 0/0 . 89,27
Cambio su Londra a vista 25 23.—
" sull'Italia . . . [illegible]2
Consolidati inglesi . . 99.13,16
Turco . . . 12,42

Vienna 13 settembre

Mobiliare . . . . 320.—
Lombarda 154.40
Spagnolo . . . . [illegible]
Banca Nazionale . . . 353.—
Napoleoni d'oro . . . 9.44
Cambio su Parigi . . . 47.15
" su Londra . . . 118.—
Rend. austriaca in argento . 77.35

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Udine - 1882. Tip. Patronato

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 settembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . . millim.	743.6	742.0	743.9
Umidità relativa	76	69	88
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente.	3.4	0.5	27.5
Vento { direzione . . .	E	E	calma
Vento { velocità chilometr.	1	6	0
Termometro centigrado. .	19.4	20.6	15.8

Temperatura massima 22.2 | Temperatura minima
" minima. 16.5 | all'aperto 13.8